

LA STAMPA

È ALLARME PER IL MASSICCIO RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE: "TROPPA INSTABILITÀ DA CINQUE ANNI"

"Con i dazi una nuova emergenza per la manifattura già in difficoltà"

La preoccupazione di Cgil per i contraccolpi indiretti della tempesta Trump sul tessile

Non sono solo i dazi di Trump a preoccupare il sindacato. Ne è convinto il segretario Cgil Lorenzo Boffa: «Ormai da alcuni mesi stiamo attraversando una crisi della manifattura, che ora deve fronteggiare questa nuova emergenza». - PAGINA 32

La tempesta dazi

Cgil preoccupata per i contraccolpi indiretti sulle esportazioni: a rischio meccanotessile e settore automotive
Il timore è che il rallentamento dell'economia, dopo Covid e guerra in Ucraina, possa incidere sull'occupazione

SILVANO ESPOSTO

Non sono solo i dazi imposti dall'amministrazione americana a preoccupare il sindacato per le possibili ripercussioni sul lavoro nel Biellese. Ne è convinto il segretario Cgil Lorenzo Boffa Sandalina, che analizza il difficile momento dell'industria locale: «Ormai da alcuni mesi - spiega - stiamo attraversando una crisi della manifattura, che ora deve fronteggiare questa nuova emergenza. Certamente i nuovi dazi contribuiranno a rallentare ulteriormente l'economia del distretto, ma per il momento il loro effetto non è ancora percepito sui livelli occupazionali delle imprese».

Boffa Sandalina si concentra sulle crisi aziendali del distretto biellese: «Ci troviamo in un contesto di mercato già bloccato da problemi precedenti, come le sanzioni e l'instabilità derivanti dalla guerra in Ucraina, che l'imposizione dei nuovi dazi americani po-

trebbe rendere ancora più complicati nell'immediato futuro. L'amministrazione americana ha annunciato un "occhio di riguardo" per le aziende che accetteranno di portare parte del-

le loro produzioni negli Stati Uniti, ma non penso che ciò possa avvenire per le imprese tessili del nostro territorio, che sono saldamente radicate qui; invece grandi gruppi, come Stellantis e Lavazza, stanno trattando per aggirare il problema dei dazi. Per contrastare questa imposizione sulle nostre esportazioni non è possibile che possano essere attuate contromisure in un clima di enorme incertezza come quello che stiamo vivendo, con possibili cambiamenti nel giro di pochi giorni».

Meglio, quindi, concentrarsi su alcune situazioni traballanti da tempo, le cui cause risalgono a criticità emerse già da tempo: «Parlo del massiccio ricorso alla cassa integrazione per il problema di tenuta di alcune aziende e delle difficoltà di tenuta dei terzisti che stanno utilizzando molto il fondo bilaterale. Sono situazioni molto delicate che risalgono alla crisi esplosa con l'emergenza Covid alcuni anni fa, che, in parte, erano rientrate grazie alla cassa integrazione straordinaria che ha permesso di fermare gli esuberi negli organici aziendali e che, dopo la fine della pandemia, avevano beneficiato di un significativo rimbalzo, ormai

esaurito. In uno scenario del ne l'effetto a cascata con minore bisognerà capire come riacquisti dei clienti che esporrà l'industria del lusso tano negli Stati Uniti». —

Al di là del tessile, c'sono però settori produttivi che dovranno fronteggiare gli effetti diretti della stretta sulle importazioni statunitensi, come l'automotive: «Per esempio - osserva il segretario della Cgil - Stellantis, al di là di possibili delocalizzazioni negli Stati Uniti, allo stabilimento di Verrone soffre per la crisi di produzione di componenti già superate. Un segnale importante per un'inversione di tendenza è arrivato con il trasferimento nel Biellese dal centro Italia di produzioni più attuali che dovrebbero contribuire a rinnovare il ruolo dello stabilimento. È una boccata d'ossigeno, ma non sappiamo ancora se ciò possa garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali». Infine, per quanto riguarda il meccanotessile, Boffa Sandalina osserva che «si tratta di un settore che esporta prevalentemente in Europa e in Cina, per cui non penso che risentirà direttamente dei nuovi dazi Usa, ma potrebbe subir-